



il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XVI n.4 ottobre–dicembre 2014 distribuito gratuitamente ai Soci.
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

Anche il 2014 sta lentamente andando al termine .

Un'anno intenso di attività e impegni istituzionali che mi ha visto maggiormente coinvolto dopo la nomina alla Presidenza della Sezione e supportato "alla grande" da tutti i Consiglieri , Incaricati , Tecnici Sezionali e i Soci che con la loro disponibilità hanno fatto sì che tutte le attività si concludessero con successo .

Non voglio dimenticare tutti i Soci e amici appassionati della montagna che con la loro presenza , hanno scelto di condividere le varie attività , per la soddisfazione degli organizzatori dopo tante ore di lavoro dedicate

A tutti voi **GRAZIE !!!**

Ma a un'anno che finisce , c'è un'anno che comincia .

E con se le nuove sfide , nuovi progetti in fase di realizzazione , con l'obbiettivo di fare sempre meglio .

Una ricerca continua di nuove idee e confronti fra gli addetti ai lavori , con l'intento di proporre attività che siano alla portata di tutti e di grande attrattiva .

Ormai siamo prossimi al Natale e come i bambini anche io scrivo la mia letterina da mettere sotto l'albero , con la speranza di trovare tanti regali .

*Vorrei trovare nuovi volenterosi che ci diano una mano nelle numerose attività .
Vorrei vedere tante persone animare la nostra bellissima Sede .
Vorrei vedere sempre tante macchine nel parcheggio della Sede in procinto di partire con le
Nostre escursioni .
Vorrei vedere nei vostri sorrisi l'apprezzamento e la gioia di aver condiviso le giornate con noi .
Vorrei non perdere nessun Socio , perchè questo fa pensare che non siamo stati all'altezza di
Soddisfarli nelle attese*

Come ogni anno ci troveremo la vigilia di Natale per gli auguri ed una bicchierata in compagnia .

Nell'occasione verrà consegnato il programma delle attività 2015 .

Questo sarà il nostro regalo e frutto del lavoro di tanti . Mi rivolgo ai tanti Soci che per abitudine frequentano la montagna in autonomia , con i propri cari :

"una domenica , una gita , fateci il regalo di venire con noi "

a tutti voi

AUGURONI DI UN FELICE NATALE

Claudio

Vi aspetto mercoledì 24 – ore 18:00

IL CAMMINO DELLE PIEVI

2014 da dimenticare per le avverse condizioni atmosferiche. 2014 da ricordare senz'altro per l'organizzazione delle giornate "Il Cammino delle Pievi" curate da Giulio Tam, Antonino Valoppi e Marilena Abbagliato.

Si è trattato di quattro escursioni estrapolate dal più ampio progetto omonimo curato dall'Arciconfraternita Pieres Vives di S.Pietro di Carnia che, come si legge nel loro sito, ispirato al Cammino di Santiago di Compostela è un percorso a piedi, articolato su 20 tappe, che attraversa un territorio a forte individualità geografica e storica, qual'è la Carnia, e che tocca le Pievi storiche, luoghi di silenzio e di riflessione spirituale.

L'approccio religioso a questo percorso forse non appartiene a tutti, penso siano comunque valide anche altre possibili motivazioni che hanno spinto i partecipanti ad aderire all'iniziativa. Mi riferisco al desiderio di conoscere il patrimonio della nostra montagna, di ciò che ha significato la presenza di queste Pievi nella società rurale di allora, di quell'arte pittorica che doveva inoltrare alla persona analfabeta i contenuti delle Sacre Scritture. Conoscere questo patrimonio per concorrere a valorizzarlo è anche un modesto contributo alla sopravvivenza della montagna.

Oggi Internet è in grado di fornire tutte le informazioni che si desiderasse avere sia sul percorso, sia sulle tappe e sui contenuti storici e culturali delle medesime.

Mi soffermo solo su alcuni incontri che mi hanno particolarmente colpito.

Innanzitutto la splendida **Pieve di S. Floriano**, che risale agli inizi del IX secolo, con annessi scavi archeologici che ne farebbero risalire l'origine al IV secolo e che svetta all'ingresso della valle bagnata dalla But. Impossibile non immaginare la sua concomitante funzione militare ai tempi di romani, longobardi e via di seguito, come ad esempio quella di torre di segnalazione in contatto visivo con S.Maria Oltrebut e San Pietro di Carnia. E nella salita da Imponzo costeggiare i terrazzamenti ora boscati che, secondo il Marinelli, erano destinati a frutteti e perfino a vigna, con esito in cantina non proprio eccezionale.

Dierico. Chiesa di Santa Maria Maggiore. Non mi ha colpito particolarmente l'esterno. Ma l'interno è sbalorditivo, per il soffitto a vela diviso in spicchi e clipei tutto sontuosamente affrescato. Ma stupore ancora più grande è stato nel trovarsi di fronte all'altare ligneo, composto, se ricordo bene, di quindici nicchie in ognuna delle quali è presente una statua lignea scolpita a tutto tondo. L'altare è così bello ed importante per Dierico che quando, a seguito del terremoto del 1976 era stata ventilata l'idea di portarlo altrove per il restauro della chiesa, la popolazione ha fatto letteralmente le barricate per evitare che l'opera fosse provvisoriamente (?) trasferita. Anche in Carnia dunque vale il motto "fidarsi è bene..."

Chiesa di San Martino a Socchieve, costruita con la ricorrente tipologia delle chiesette carniche, ovvero preceduta da un piccolo portico e con campanile a vela. All'interno, anche qui qualcosa di meraviglioso. In tutta l'abside un ciclo di affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo (che poi in realtà sembra nato proprio a Socchieve) comprendente la Natività, il Redentore, gli Apostoli, alcuni Dottori della Chiesa e alcune Martiri. Interessante anche perchè l'opera porta la firma autografa del maestro.

Infine la **Pieve di Gorto a Ovaro** dedicata a Santa Maria, situata anch'essa in posizione strategica ma sulla valle del Degano anche se oggi la visibilità da lontano è parzialmente compromessa dalla notevole crescita di alberi tutt'intorno. Quello che mi ha particolarmente interessato in questo caso non sono state le opere artistiche o architettoniche presenti, anch'esse peraltro valide, quanto invece venire a conoscenza, per quanto sommariamente, delle notevoli vicende storiche ed ecclesiastiche di questo ambito. La sua prima costruzione è avvenuta in sostituzione della chiesa di San Martino edificata più vicina al torrente nel IV-V secolo e probabilmente distrutta dal torrente stesso; questa chiesetta medioevale sarebbe quindi da considerarsi la più antica delle chiese di Carnia. E poi la sottomissione per 700 anni all'Abbazia di Moggio, diventando una piccola parrocchia quella che era stata l'unica parrocchia della valle, fermo restando però il titolo di pieve prepositurale. Interessante ancora la presenza presso la chiesa di due confraternite nate nel medioevo con funzione, in assenza di banche, di assistenza alle famiglie locali con prestiti a basso tasso di interesse; delle due confraternite una è cessata negli anni '60, l'altra è tutt'ora attiva con funzioni ecclesiastiche.

Tutte queste chiese ci richiamano anche all'intenso senso di spiritualità e di pratica religiosa di popolazioni che dovevano sopravvivere in condizioni di estrema precarietà e che trovavano identità e conforto proprio nelle realtà parrocchiali, diversamente da quanto per lo più avviene nel mondo odierno secolarizzato.

Infatti, soddisfatti anche di aver fatto delle belle scarpinate, noi ogni volta finiamo il tutto a vino e tarallucci, gentilmente offerti dagli organizzatori, che hanno saputo riprendere la tradizione della gita in corriera, merito anche del contributo finanziario della Friulovest Banca e di una ulteriore quota strappata al tesoriere della Sezione.

Arduino Bacchin

Il Paradiso dei miei primi 4.000

È già da diverso tempo che immaginavo la salita dei miei primi 4.000 m, dando per scontato che la mia "prima volta" fosse stata Capanna Margherita, (il rifugio più alto d'Europa a 4.554 m sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa).

Ad inizio anno, curiosando un po' tra i programmi delle altre sezioni CAI della regione mi cade l'occhio su quello di una sezione che organizzava la salita al Gran Paradiso (4.061 m): – *è sempre un 4.000, giudicato facile, potrei farcela, anche se non ho molto esperienza su ghiacciaio, conosco gli istruttori che organizzano l'uscita, perché non parteciparvi?* –

Poi vedo la data: un giorno diverso dagli altri per me, dove cade un anniversario o meglio una perdita importante, quest'anno volevo passare questo giorno in un'altra cima, *dove lui aveva trovato il paradiso...* O comunque quel giorno ci sarebbe stata una messa, una visita in cimitero da fare... ma lì io non mi sento a mio agio e vicina a *lui* come lassù... Intanto i miei amici di tutte le cime insistevano per questa salita al Gran Paradiso, che sì desideravo, altroché, ma avevo subito escluso per via della data. Ma pensandoci e ripensandoci, forse proprio per quel nome "Gran Paradiso" ho cambiato idea. Spesso mi tornano in mente le parole del "mio don", quando da ragazzina andavo in campeggio e nelle sue messe domenicali tra i monti invece di far la predica ci ripeteva queste parole: "*Non vi faccio prediche, perché la predica più bella ve la fanno questi monti, questo luogo incantato che invita alla preghiera*".

Così ho deciso, sicuramente lassù a 4.000 m mi sarei sentita più vicina a *lui* e più felice, realizzando questo grande desiderio di raggiungere tale quota, nella speranza che *lui* sarebbe stato felice della mia scelta, e magari perché no, anche orgoglioso di me. La quota però mi faceva un po' paura, chissà come avrei reagito? Ero arrivata al massimo a conquistar due facili vette poco sotto i 3.500 nel gruppo del Glockner, non avevo avuto problemi, anzi avevo iniziato a sentirmi meglio appena legata in cordata sopra i 3.000 m. Andando per gradi forse era meglio affrontare prima il Gran Paradiso che Capanna Margherita sopra i 4.500 m... Il Gran Paradiso poi è l'unico 4.000 completamente in territorio italiano, e quindi si può considerarlo comunque il Gruppo Montuoso più alto d'Italia, senza nulla togliere alle più alte, famose e ambite vette del Monte Bianco, Monte Rosa e Cervino.

Sì, ne sono sempre più convinta: – *ho fatto la scelta giusta*, con il passare dei giorni, e anche dei mesi direi (visto la prenotazione in grande anticipo), l'entusiasmo sale sempre di più.

Del CAI Codroipo ci troviamo iscritti in 5, un bel gruppetto ambizioso di raggiungere la vetta. Dopo l'incontro dove ci spiegano i dettagli della salita, materiali da poter, orari e quant'altro ormai il pensiero è sempre più rivolto verso la Valle d'Aosta. Dopo aver studiato varie relazioni della salita su internet, mi manca una cosa fondamentale che deve aver sempre in tasca un buon escursionista (anche se il percorso è già studiato, organizzato e ci sono gli accompagnatori): la cartina topografica. Mi era sfuggito questo piccolo ma grande particolare, naturalmente girando in tutti i negozi ed edicole della zona le poche copie disponibili erano sparite, e così non mancava che far un ordine veloce su internet per farla arrivare entro il giorno prima della partenza. Naturalmente nei miei giri per negozi guardando tra i materiali ed attrezzature non sono uscita a mani vuote, delle ghette nuove e un nuovo cordino da ghiaccio me li potevo regalar per l'occasione.

Finalmente arriva la fatidica data: partenza ore 4.15, quindi sveglia alle 3! Vado a dormire presto, stranamente prendo sonno subito e alle 3 non esito ad alzarmi in fretta, un po' di colazione che mi tira un po' su e mi fa sentir bella pimpante, poi la partenza, per fortuna c'è la corriera che ci permette di riposare durante il viaggio. Siamo un bel gruppo di 35 persone, un bel mix di tante sezioni CAI divise tra la provincia di Pordenone e Udine, qualche persona conosciuta e qualche faccia nuova, ma sempre una bella occasione per confrontarsi con le varie esperienze e conoscersi meglio tra le sezioni. Il meteo non è dei migliori, tanto per cambiare..., quest'estate sicuramente non ce la ricorderemo per il sole! Arriviamo verso Verona dove un grande temporale fa proprio da protagonista, e ci portiamo la pioggia fino all'accesso della Valsavarenche, anche in Friuli piove. Ma magicamente smette prima della nostra partenza per il rifugio Vittorio Emanuele II, quindi zaino in spalla e via! Faccio subito una foto da dietro al gruppo, con quegli zaini colmi (ramponi, piccozza, corde, ARTVA, pala, sonda, imbrago, cordini, moschettoni e quant'altro serviva), eravamo proprio carichi come dei muli! Con tutto quel peso pensavo stessimo più tempo a salire, invece con passo costante e senza troppa fatica arriviamo al nostro rifugio, immerso in un ambiente non più verde, ma già alpino da alta quota. Il pomeriggio e la sera passano in fretta, qualche ripasso alle manovre, formazione delle cordate ed già è ora di mettersi sotto il sacco lenzuolo!

È già tutto pronto, zaini sistemati per la mattina dopo, quindi basta alzarsi all'ultimo, colazione ore 3.30, ma... alle 3 già tutto il rifugio è in piedi e quindi mi saltano gli ultimi minuti di sonno programmati prima del suono della sveglia. E anche questa notte l'ho passata bene, ho dormito quasi tutto il tempo senza rumori molesti. Tra una cosa e l'altra si parte alle 4.30, prima di noi parte un gruppo di 53 persone, – *che traffico ci sarà!* –

Il meteo per oggi sembra dar una tregua, ma abbiamo già preventivato che se non fosse così e se soprattutto la nebbia prendesse il sopravvento bisognerebbe rinunciare. L'obiettivo sarebbe arrivare tutti almeno fino alla sella (già abbondantemente sopra i 4.000 m), gli ultimi metri fino alla Madonnina, più difficili e attrezzati, si valuterà sul posto se affrontarli o no a seconda delle condizioni e dell'affollamento della cima.

Luci frontali accese e si parte! Appena usciti dal rifugio, fatti pochi passi, mi metto già a ridere al solo guardarmi attorno... c'è un'infinità di lucette un po' in tutte le direzioni e penso ad alta voce: *oggi c'è più gente qua che a camminare in tutto il Friuli!* Bisogna star attenti a seguire quelle giuste però! Alcune ci stavano già portando fuori via...

Continua lo spettacolo affascinante di queste luci, sembrano quasi cordoni di fiaccolate; fino alle prime luci dell'alba, quando giungiamo al punto dove tirar fuori ramponi e piccozza. Qui ci sono già delle rinunce, dolori alla cavaglia e forse la quota, fan già abbandonare la salita a due persone: ma per noi poco male, sono tra gli organizzatori, poi li troveremo giù alla corriera dove prepareranno per noi un rinfresco e una pastasciutta! Qualche centinaia di metri nella neve e giunge il momento di mettersi in cordata. Le cordate "preconfezionate", come doveva esser la mia, erano state divise per esser più equilibrate e far raggiungere a tutti la meta, anche ai più lenti e meno esperti. Così già dal sabato

sapevo che sarei stata nell'unica cordata completamente femminile: – *ma si fidano così tanto di noi?* Io chiudo la cordata, che poi aprirò in discesa. Partiamo per seconde, procediamo anche con passo abbastanza spedito, ma con molte soste per aspettar tutti e cercando di tener il gruppo più compatto possibile, ma inevitabilmente il gruppo si divide in due. Il sole si alza e con nostra grande serenità dopo il buio e le stelle che ormai ci lasciavano preveder il bel tempo, si fa spazio un bellissimo cielo con un azzurro profondo, quasi blu, e dietro di noi scorgiamo già il Monte Bianco. La fatica un po' si fa sentire, ma ogni volta che sorseggio un po' di the caldo mi sento già meglio. Le ore passano veloci, abbiamo già oltrepassato la *Schiena d'Asino* e ci mancano pochissime centinaia di metri per la vetta. Iniziamo a scorgerla, con un formicolio impressionante di persone in cima, che salgono, che scendono...

Ormai la meta è sempre più vicina, ma la compagna di cordata che mi precede fa sempre più fatica e sembra non farcela a continuare. Io mi bevo un ultimo sorso di the e mangio qualcosa e sento proprio svanir la stanchezza, e anche le mie preoccupazioni sull'alta quota spariscono, anzi già dalla partenza non ci pensavo proprio più, e a veder la cima così vicina mi sento meglio e ho più in forza di sempre! La compagna che apre la cordata sembra non sentir o “non voler sentir” le difficoltà dell'altra, e con grande grinta e forza quasi la trascina nell'ultimo tratto di salita! Anche il gruppo dietro che si era staccato ci sta raggiungendo, bene, sembra riusciremo a raggiungere la vetta tutti assieme! Mancano pochi metri alla sella, ma ahimè nella cordata che mi precede c'è una signora in difficoltà su un punto ghiacciato che sembra non riuscir a superare, così tutte le cordate ci superano sulla destra e noi rimaniamo inchiodate fin che non decidiamo di tagliar e prender l'altra traccia, è così da quasi prime ci troviamo ultime, la cosa che mi preoccupa e che iniziavano a muoversi velocemente delle nuvole che sbucavano improvvisamente da dietro la Madonna che ormai si scorgeva benissimo.

Finalmente anche noi arriviamo alla sella, i 4000 sono già raggiunti e superati! Benissimo, il mio Paradiso è sempre più vicino! Ed anche il cielo è tornato azzurro e limpido. Adesso si fa il difficile, c'è molta gente in vetta, speravamo nella presenza di una corda fissa, che invece con c'è, per raggiungere la famosa Madonna. Chi voleva proseguire doveva slegarsi, troppo rischioso procedere in cordata. E non c'era tempo per attrezzare il passaggio in maniera che tutti raggiungessero la cima. Molti si fermano, chi voleva salir nel punto più alto era già partito e le mie compagne non se la sentono di procedere oltre. – *Ma come, da lì non si vede neanche più la Madonna!* – Almeno una foto dovevo fargliela... Cerco di avanzar qualche metro ancora legata a loro, nella speranza di vederLa, ma niente...

In quel momento mi sento incredibilmente sola, non vedo i miei amici, – *se fossi stata in cordata con loro, so che saremo proceduti tutti assieme fino al punto più in alto...* Dopo l'immensa felicità della giornata un po' di tristezza mi prende il sopravvento e una lacrima mi scende da sotto gli occhiali da sole, ma per fortuna c'è qualcuno che se ne accorge e mi dice: *ti aspetto io*. Senza dir una parola, lo guardo, mi slego dalle altre, impugno la piccozza e mi incammino nel piccolo sentierino esposto che mi separa dalle ultime roccette finali. Pochi metri e scorgo già la Madonna circondata da un immenso cielo blu, che crea proprio l'idea dell'infinito! Scatto qualche foto, penso già di fermarmi lì, ma poi un passetto dopo l'altro mi avvicino sempre di più a quella statuetta che sembra guardar proprio me! Non ci sono più tratti verticali da affrontare, la Madonna è sopra una roccia più o meno alla mia stessa quota, solo poi guardando il GPS scopro che la quota da me raggiunta è 4.060 m, contro i 4.061 m della quota ufficiale! Gli ultimi metri in orizzontale sono troppo rischiosi da affrontare senza attrezzatura, (visto lo strapiombo di 600 m) ma per me ormai il Gran Paradiso è raggiunto! Non ci sono parole a guardarsi attorno, non so a cosa pensavo, forse a niente, forse a tutto, ma sicuramente i pensieri della vita quotidiana e lavorativa non erano presenti! Proprio un luogo incantato come diceva il “mio don”, mi guardavo e mi riguardavo attorno, ho fatto tantissimi scatti alla Madonna e a ciò che mi circondava, e anche qualche video. Sono riuscita a farmi immortalare con la Madonna dietro a me, che sembrava proprio lì, e non a qualche metro! Bisogna star attenti al via vai di gente, girarsi con quegli zaini è un po' pericoloso, ricambio anche il favore di far scatti con la Madonna e qualcuno mi dice: - poi mandamela via mail... *ma, chi era?* Non l'ho proprio capito, comunque poi raccoglieremo tutte le foto del gruppo in un cd, che... non è ancora pronto!

Che dire, bisogna solo esser lassù e guardarsi intorno per capir cosa si prova. Infinite vette che ci circondano, di cui ignoro anche i nomi, il Monte Bianco che la mattina aveva una nuvoletta attorno alla vetta è di nuovo pulito, solo giù nelle valli sembra non esser proprio così bello. L'unico rammarico è non aver augurato la “buona cima” a tutti, come sono abituata ogni volta che raggiungo una vetta; e lassù, ad esser circondata un po' da sconosciuti in silenzio, mi vengono in mente i racconti di Nives Meroi e Romano Bennet giunti in cima all'Everest, dove, raccontano, si sentiva la freddezza delle spedizioni commerciali, senza una parola, un sorriso... Certo la situazione è assai diversa, almeno qua i sorrisi c'erano! Ma i grandi numeri, l'affollamento e il voler giungere a tutti i costi una meta portano inevitabilmente a certi comportamenti, un po' strani per me, abituata a salutar ogni persona che incontro per i monti! Infatti lassù non vedo proprio tutti, solo al ritorno scopro che altri avevano rinunciato alla vetta. Il mio Gran Paradiso è raggiunto, la scelta che avevo fatto mesi fa era giusta, lassù mi sentivo sicuramente più vicina al Paradiso e felice!

Pochi giorni fa mi trovavo all'affollato rifugio Marinelli, alle pendici del Coglians, da sola mi sono recata nella piccola vetta del Monte Floriz a pochi minuti dal rifugio e lontano dalla confusione, e devo dire che anche lì, da sola, in silenzio, mi sentivo proprio in paradiso, in una giornata magnifica, l'unica in mezzo ad innumerevoli di pioggia. Non so spiegare cosa si prova ogni volta che si raggiunge una cima, ogni volta è una salita unica, salendo più volte anche nella stessa vetta si provano sensazioni diverse, ogni volta sembra di salirci per la prima volta, che dire, auguro a tutti di salire più cime possibili e di sentirsi in un meraviglioso e immenso paradiso ogni volta che si è lassù...

E naturalmente poi scendere con coscienza, la vera meta si raggiunge quando si ritorna a casa felici e appagati dalla giornata e dalla conquista fatta!

Incontri sul
Sentiero

“ Quattro chiacchiere con “ Fabio Palma

Ritroviamo Fabio Palma, dopo averlo avuto come ospite alla serata organizzata per il venticinquesimo dei nostri Orsi. Ingegnere nucleare, attualmente è consulente marketing.

Scrittore (ha pubblicato tre libri, due di Montagna e uno di Letteratura e Arte, “Lettere di Sosta”, che ha vinto numerosi Concorsi Letterari) e Alpinista, membro dei Ragni di Lecco, di cui è attualmente il Presidente, conferenziere su tematiche legate alla Montagna e alla Letteratura.

In Montagna ha aperto sette vie nuove, estreme, una delle quali in Perù, pubblicata nell’American Journal Mountain 2007, annuario Internazionale di Alpinismo, e due in Wenden, che hanno avuto pubblicazione in tutte le riviste internazionali.

Cosa provi a indossare il maglione rosso che fu di grandi alpinisti come Cassin, Ferrari, Mauri e Bonatti? È un peso o uno sprone?

Assolutamente uno sprone. Poi, sapete, alcuni nomi passano alla storia, altri magari erano più timidi...gente come Zucchi e Perego, per esempio, hanno di fatto tirato da primi la Mc Kinley, ma erano appunto riservati e il loro nome non è passato alla storia. Mario Conti è un altro pilastro. E ragazzi come Della Bordella e Schiera oramai sono tra i primi cinque nomi di sempre della storia dei Ragni. Che dire...un onore che il mio nome faccia parte di una lista che ha dentro questi nomi

La salita che porti sempre con te?

Infinite Jest, al Wenden. Fra 50 anni sarà ancora una salita mostruosa delle Alpi. Avere aperto quella via è per me quasi motivo di incredulità

Un po' ovunque si lamenta la distanza dei giovani dall'alpinismo: pensi che l'arrampicata sportiva possa essere un modo per accompagnarli verso le grandi imprese che hanno fatto e faranno la storia di questa attività?

In realtà semplicemente c'è disinformazione. In Italia Luca Schiera ha 23 anni, Matteo Della Bordella 30, e direi che stanno facendo fare enormi progressi all'alpinismo italiano. Gogna ha perfino dichiarato che l'attività di Matteo Della Bordella è da considerarsi superiore a quella di Cassin, anche rapportata ai tempi. A qualcuno piace dire che l'alpinismo è morto e che i giovani non vanno in montagna, ma non penso sia vero. E oggi ci sono delle eccellenze italiane che nel passato non sempre ci sono state. Per non parlare a livello mondiale...mi vengono in mente almeno cento giovani indiatolati, nel mondo

Recentemente sulla rivista del CAI Montagne 360 si parla della morte dell'alpinista medio, qual'è la tua opinione a riguardo?

Penso che quella rivista debba un pò guardarsi intorno. Penso che i tempi di oggi siano più che mai fecondi e rigogliosi. Se si desse meno spazio alle salite delle normali agli 8000 e si leggesse più con attenzione cosa succede nel mondo e anche in Italia, si vedrebbe che la realtà di oggi è tutt'altro che grigia o moribonda. L'alpinista medio c'è, è appassionato, solo va interpellato e informato correttamente. Noi cerchiamo di farlo, con i nostri video e con la rivista stile alpino. Montagne 360 è oggi una rivista ad angolo acuto, altro che 360. Si apra, dia spazio a collaboratori giovani, non segua più baracconi come quella cosa assurda del k2 di quest'anno. Si guardi in giro. Si rinnovi. Dia le copertine a gente come Baù, Schiera, Della Bordella, Jacopo Larcher...e vedrete che ci guadagneremo tutti

A cura di Luca Chiarcos



Tesseramento 2015

A tutti gli amanti della montagna, a tutti gli amici SOCI della Sezione CAI di Codroipo e a tutte le persone che cercano amici per andare in montagna

Sono aperte le iscrizioni al nostro Sodalizio.
Da Natale il nuovo, indispensabile, nuovo programma delle attività pensate per tutti voi
Per passare insieme fantastiche giornate.

Vi aspettiamo in Sede tutti i venerdì dalle ore 20:00 alle 23:00
e i sabato dalle 17:00 alle 18:00

NUOVI SENTIERI DA PERCORRERE INSIEME

18 gennaio Casera Novarzutta
15 febbraio Valle di Riofreddo

1 marzo Al Bait de Folega (con la Sezione di S.Vito)

Dall'8 gennaio all'8 febbraio

CORSO SCI DI FONDO

Organizzato dal Gruppo Escursionismo in collaborazione con i maestri della scuola

SCI DI FONDO VALCANALE

Per tutte le informazioni sulle prossime uscite presso la sede negli orari di segreteria o consultando il sito

www.caicodroipo.it

Piccoli passi

“Giù quei talloni!!!”

Un sospetto che diventa certezza, quando mi giro e vedo che lo sguardo di Robertone è su di me! “Stai giù con i talloni e farai meno fatica” mi spiega. Un rapido sguardo al sorriso sornione di Luca, i cui occhi mi dicono a chiare lettere “te lo dicevo io!” e sospiro rassegnata, mentre cerco di non attirare più l'attenzione su di me!

Iscritta al corso d'arrampicata libera un po' per sfida, un po' per capire meglio cosa s'impara in questi corsi che impegnano Luca annualmente, mi ritrovo, assieme all'amica Enrica, a suo figlio e ad altri sette ragazzi, a “sopravvivere” alla prima lezione del corso: materiali, chili Newton e certificazioni varie fanno capriole nella mia testa (e dallo sguardo, anche in quella degli altri!) alla ricerca di un proprio filo logico, che lascerò l'onore a Luca di sbrogliare!

La seconda lezione, grazie ad un video, ci apre le porte al mondo del verticale secondo il metodo Caruso, fatto di piccoli passi e trucchi del mestiere. Ma anche di tutti gli errori in arrampicata che non si devono fare: e qui batto il record...perchè io arrampico proprio così! Ma per fortuna anche qui sembra essere in buona compagnia: il sorriso di Enrica la dice lunga!

Dalla teoria alla pratica, ci spostiamo in palestra e in un reverenziale silenzio seguiamo le istruzioni dei nostri istruttori: gli sguardi sono fissi, non vola una mosca, almeno fino a quando Robertone non se ne esce con un sospirato “oh fly!!!”. Una bella risata e la tensione si scioglie, mentre cerchiamo di mettere in pratica le nozioni acquisite.

E poi arriva il giorno dell'uscita in falesia: c'è chi non ha mai accarezzato la nuda roccia, chi come me, vuole approfondirne la conoscenza. Sarà una giornata fatta di consigli e raccomandazioni, di salite e soddisfazioni personali. Piccoli passi che, come nella vita, ti portano avanti, a cercare di raggiungere quell'obiettivo finale che oggi è rappresentato da quella catena su cui scorre il filo a cui siamo legati. Piccoli passi che ti aiuteranno a raggiungere quel bell'appiglio sicuro, su cui potrai sostare un attimo, alla ricerca del prossimo. Alcuni appigli saranno solidi, alcuni instabili e poco sicuri, altri ci faranno cadere. L'importante è ripartire e raggiungere la propria meta, a piccoli passi, per poi dire con soddisfazione al compagno che è sotto di noi: sono arrivata!

E allora via: uno, due, tre.... uno, due, tre... un piccolo passo dopo l'altro.

Nadia Toniutti

IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla
Sezione di Codroipo del
Club Alpino Italiano
Via circonvallazione sud 25, , 33033 Codroipo
tel.fax 0432-900355
e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.i

Direttore responsabile: Renzo Calligaris
Direttore Editoriale: Enzo Pressacco
Redattore: Claudio Valoppi
Resp. Logistico: Gianluigi Donada

Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002

Hanno collaborato:

*Claudio Valoppi
Arduino Bacchin
Anonimo Escursionista
Chiarcos Luca
Nadia Toniutti*

